

1. JEFFERSON AIRPLANE – WE CAN BE TOGETHER

in *Volunteers*, 1969

Possiamo stare insieme / Ah, io e te dovremmo stare insieme

Siamo tutti fuorilegge agli occhi dell'America
Per sopravvivere rubiamo, imbrogliamo, mentiamo,
falsifichiamo, scopiamo, ci nascondiamo e traffichiamo.
Siamo osceni, illegali, detestabili, pericolosi, sporchi,
violenti... e giovani

Dovremmo stare insieme / Venite tutti voi qua intorno
La nostra vita è troppo bella per lasciarla morire.
Dovremmo stare insieme

Tutta la vostra proprietà privata è un bersaglio per il vostro
nemico e il vostro nemico... siamo noi / Siamo le forze del
caos e dell'anarchia / Tutto quello che dicono che siamo, lo
siamo e siamo molto fieri di noi

Contro il muro, contro il muro, figlio di puttana!
Abbattiamo i muri / Abbattiamo i muri
Venite ora, insieme / In cammino insieme... / Tutti insieme
Dovremmo stare insieme / Dovremmo stare insieme, amici
miei / Possiamo essere uniti e lo saremo

Dobbiamo cominciare, qui ed ora, un nuovo continente di
terra e di fuoco

Abbattiamo i muri. / Abbattiamo i muri (Forza adesso,
sempre più in alto...) / Abbattiamo i muri
Non ci volete provare?

2. EDEN AHBEZ – NATURE BOY 1947, versione di Nat King Cole in *Nature Boy*, 1948

C'era un ragazzo, un ragazzo davvero strano, incantato
Dicono che avesse vagato in luoghi molto lontani, molto
lontani, per terra e per mare
Un po' timido e con sguardo triste, ma molto saggio
E poi un giorno, un giorno magico è passato per la mia strada
E mentre parlavamo di tante cose, di pazzi, di re, a un certo
punto mi ha detto: "La cosa più grande che tu possa mai
imparare è amare e essere amato in cambio."

3. NINA SIMONE – MISSISSIPPI GODDAM 1963, versione live in *Nina Simone In Concert*, 1964

Questa canzone si chiama Mississippi maledetto
E intendo proprio questo, dalla prima all'ultima parola

L'Alabama mi ha sconvolta / Il Tennessee mi ha fatto perdere
il sonno / E tutti fanno di quel maledetto Mississippi

Lo vedi / Lo senti / È tutto nell'aria
Non ce la farà a sopportare molto più a lungo la pressione
Qualcuno dica una preghiera

Questa è una canzone per uno show, ma il suo show ancora
non lo hanno scritto...

Cani sulle mie tracce / Scolaretti in galera / Un gatto nero mi
attraversa la strada / Penso che ogni giorno sarà il mio ultimo

Signore, abbi pietà di questa mia terra / Toccherà a tutti, a
tempo debito / Io non sono di queste parti / E non sono
nemmeno di quelle / Ho persino smesso di credere nella
preghiera

Non ditemi, vi dico / Non dite a me e alla mia gente ciò che ci
toccherà / Sono stata qui, e lo so / Continuano a dire: vacci
piano!

Ma è proprio qui il problema / Troppo lento / Lavare le
finestre / Troppo lento / Raccogliere il cotone / Troppo lento /
Sei tutto marcio / Troppo lento / Troppo pigra, maledizione /
Troppo lento / Il tuo modo di pensare è folle / Troppo lento /
Dove vado / Cosa faccio / Non lo so / Non lo so

Cerca solo di fare del tuo meglio / Rispondi all'appello come
tutti gli altri / perché tutti fanno di quello schifo di
Mississippi

Ti ho dato a pensare che stavo scherzando, eh?

Picchettaggi / Poliziotti studentelli / E poi provano a dire che
è un complotto comunista / Tutto quel che voglio è
uguaglianza / Per mia sorella, per mio fratello, per la mia
gente e per me

Sì, mi avete mentito per tutti questi anni / Mi avete detto di
lavarmi e pulirmi le orecchie / E di parlare garbatamente,

proprio come una signora / E avete smesso di chiamarmi
Sister Sadie

Sì, ma tutta questa nazione è piena di menzogne / E morirete
tutti quanti, morirete come mosche / Io non mi fido più di voi,
di voi che continuate a dire: vacci piano! / Vacci piano!

Ma è proprio qui il problema / Troppo lento
Eliminare la segregazione / Troppo lento / Partecipazione di
massa / Troppo lento / Unione / Troppo lento / Fare le cose
per gradi / Troppo lento / Ma porterà ancora più tragedie /
Andando troppo lentamente / Perché non lo vedete? / Perché
non ve ne accorgete? / Non lo so / Non lo so

Voi non dovete vivere accanto a me / Solo dammi la mia
uguaglianza / Tutti fanno del Mississippi
Tutti fanno dell'Alabama / Tutti fanno di quello schifo
maledetto del Mississippi / E questo è quanto!

4. P.F. SLOAN – EVE OF DESTRUCTION 1964, versione di Barry McGuire in *Eve Of Destruction*, 1965

L'Est del mondo sta esplodendo / La violenza si diffonde, i
colpi sono in canna / Sei abbastanza grande per uccidere, ma
non abbastanza per votare / Tu non credi nella guerra, ma
che cos'è quell'arma che stai abbracciando? / E perfino sul
fiume Giordano ci sono dei corpi che galleggiano

Ma dimmi, amico, ancora una volta, di nuovo / Non credi che
siamo alla vigilia della distruzione?

Non capisci quello che sto tentando di dire / E non riesci a
percepire i timori che sento oggi? / Se verrà premuto il
bottone, non ci sarà nessun posto dove scappare / Nessuno si
salverà, il mondo diventerà una tomba / Dai una occhiata
attorno a te, ce n'è abbastanza per spaventarti, ragazzo.
Ma dimmi, amico...

Sì, il mio sangue è così furioso che sembra stia coagulando /
Sono seduto qui e sto facendo considerazioni / Io non posso
rivoltare la verità, (la verità) non conosce regole / Un piccolo
numero di senatori non fa passare la (nuova) legge / E le
marce da sole non possono portare l'integrazione (razziale) /
Quando il rispetto per l'uomo si sta sgretolando / Tutto
quanto questo pazzo mondo è veramente troppo frustrante
E dimmi, amico...

Pensa a tutto l'odio che c'è nella Cina rossa / E dopo getta un occhio a Selma in Alabama / Ah, tu puoi girare per quattro giorni nello spazio / Ma quando torni giù è sempre il solito vecchio posto / Il rullo dei tamburi, l'orgoglio e il disonore / Tu puoi sotterrare i tuoi morti, ma senza lasciare una traccia / Odi il tuo vicino, ma non dimenticare di dire le preghiere prima di cena

E dimmi, amico, ancora una volta, di nuovo
Non credi che siamo al principio della fine?
No, no, tu non ci credi che siamo alla vigilia della distruzione

5. PINO MASI – L'ORA DEL FUCILE

Cover adulterata di *Eve Of Destruction* in *Lotta Continua*, 1971

Tutto il mondo sta esplodendo dall'Angola alla Palestina, l'America Latina sta combattendo, la lotta armata vince in Indocina; in tutto il mondo i popoli acquistano coscienza e nelle piazze scendono con la giusta violenza

E quindi: cosa vuoi di più, compagno, per capire che è suonata l'ora del fucile?

L'America dei Nixon, degli Agnew e McNamara dalle Pantere Nere una lezione impara: la civiltà del napalm ai popoli non piace, finché ci son padroni non ci sarà mai pace; la pace dei padroni fa comodo ai padroni, la coesistenza è truffa per farci stare buoni
E quindi...

In Spagna ed in Polonia gli operai insegnano che la lotta non si è fermata mai contro i padroni uniti, contro il capitalismo, anche se mascherato da un falso socialismo. Gli operai polacchi che hanno scioperato gridavano in corteo "Polizia Gestapo" / Gridavano: "Gomulka, per te finisce male"
Marciavano cantando l'Internazionale.

E quindi...
Le masse, anche in Europa, non stanno più a guardare, la lotta esplose ovunque e non si può fermare: ovunque barricate: da Burgos a Stettino, ed anche qui fra noi, da Avola a Torino, da Orgosolo a Marghera, da Battipaglia a Reggio, la lotta dura avanza, i padroni avranno la peggio

E quindi: cosa vuoi di più, compagno, per capire che è suonata l'ora del fucile?

6. BOB DYLAN – MASTERS OF WAR

in *The Freewheelin' Bob Dylan*, 1963

Venite signori della guerra / Voi che costruite i cannoni
Voi che costruite gli aeroplani di morte / Voi che costruite le bombe / Voi che vi nascondete dietro i muri / Voi che vi nascondete dietro le scrivanie / Voglio solo che sappiate
Che posso vedere attraverso le vostre maschere

Voi che non avete fatto altro / Se non costruire per distruggere / Giocate con il mio mondo / Come fosse il vostro giocattolino / Mettete un fucile nella mia mano
E vi nascondete al mio sguardo / Vi voltate e scappate lontano quando volano i proiettili

Come il Giuda dei tempi antichi / Mentite e ingannate / Volete che io creda / Che una guerra mondiale possa essere vinta / Ma io vedo attraverso i vostri occhi / E vedo attraverso il vostro cervello / Così come vedo attraverso l'acqua del mio scarico

Voi caricate le armi / Con cui altri dovranno sparare / Poi vi sedete a guardare / Il conto dei morti farsi più alto
Vi nascondete nei vostri palazzi / Mentre il sangue dei giovani / Scorre dai loro corpi ed è sepolto nel fango

Avete sparso la paura peggiore / Che mai si possa scagliare in giro / La paura di mettere figli al mondo / Poiché minacciate il mio bambino / Non nato e senza nome / Non meritate il sangue che scorre nelle vostre vene

Quanto ne so, non ho il diritto di parlare / Potreste dire che sono giovane / Potreste dire che non sono istruito / Ma c'è una cosa che so / Sebbene sia più giovane di voi / Che nemmeno Gesù potrebbe mai perdonare quello che fate

Lasciate che vi faccia una domanda / Sono buoni a tanto, i vostri soldi? / Vi compreranno il perdono? / Credete che potrebbero farlo? / Io credo invece che scoprirete / Quando la morte vi chiederà il suo conto / Che tutto il denaro che avete fatto / Non vi ricomprerà mai la vostra anima

E spero che moriate / E che la vostra morte arrivi presto
Seguirò la vostra bara / In quel pomeriggio pallido
Veglierò mentre vi calano / Giù nel vostro letto di morte
E resterò sulla vostra tomba / Finché sarò sicuro che siete morti

7. GRAHAM NASH – CHICAGO

in *Songs for Beginners*, 1971

E così tuo fratello è legato e imbavagliato e lo hanno incatenato a una sedia / Non vorresti per favore venire a Chicago, soltanto per cantare? / In una terra che viene chiamata "libertà" come può una cosa simile essere giusta? / Non vorresti per favore venire a Chicago, per l'aiuto che possiamo portare?

Noi possiamo cambiare il mondo, rimettere in ordine il mondo – sta morendo –, per migliorare

Politici, rimettetevi a sedere, non c'è niente per voi qui / Non vorresti per favore venire a Chicago, per farti un giro? / Non chiedere a Jack di aiutarti perché girerà la testa dall'altro lato / Non vorresti per favore venire a Chicago, piuttosto che passare dall'altra parte?

Noi possiamo cambiare il mondo, rimettere in ordine il mondo / Sta morendo – se tu credi nella giustizia / Morendo – e se tu credi nella libertà / Morendo – lasciate che un uomo possa vivere la sua vita / Morendo – leggi e regole, chi ne ha bisogno) / Spalanca la porta

In qualche modo la gente dovrà essere libera, spero che quel giorno arrivi presto / Non vorresti per favore venire a Chicago? Mostra il tuo volto / Dal fondo degli oceani fino alle montagne della luna / Non vorresti venire a Chicago? Nessun altro può prendere il tuo posto

Noi possiamo cambiare il mondo, rimettere in ordine il mondo / Sta morendo – se tu credi nella giustizia / Morendo – e se tu credi nella libertà / Morendo – lasciate che un uomo possa vivere la sua vita / Morendo – leggi e regole, chi ne ha bisogno? / Buttiamole tutte fuori dalla porta

8. FRANCESCO GUCCINI – DIO È MORTO

1965, nella versione dei Nomadi in *Per quando noi non ci saremo*, 1967

Ho visto / La gente della mia età andare via / Lungo le strade che non portano mai a niente / Cercare il sogno che conduce alla pazzia / Nella ricerca di qualcosa che non trovano nel mondo che hanno già / Dentro le notti che dal vino son bagnate / Dentro le stanze da pastiglie trasformate / Dentro

le nuvole di fumo / Nel mondo fatto di città essere contro od
ingoiare la nostra stanca civiltà
È un Dio che è morto / Ai bordi delle strade, Dio è morto /
Nelle auto prese a rate, Dio è morto / Nei miti dell'estate, Dio
è morto

M'han detto / Che questa mia generazione ormai non crede
/ In ciò che spesso han mascherato con la fede / Nei miti
eterni della patria e dell'eroe / Perché è venuto ormai il
momento di negare tutto ciò che è falsità / Le fedi fatti di
abitudini e paura / Una politica che è solo far carriera / Il
perbenismo interessato / La dignità fatta di vuoto / L'ipocrisia
di chi sta sempre con la ragione e mai col torto.
È un Dio che è morto / Nei campi di sterminio, Dio è morto /
Coi miti della razza, Dio è morto / Con gli odi di partito, Dio
è morto

Ma penso / Che questa mia generazione è preparata / A un
mondo nuovo e a una speranza appena nata / Ad un futuro
che ha già in mano, a una rivolta senza armi / Perché noi tutti
ormai sappiamo che se Dio muore è per tre giorni e poi
risorge. / In ciò che noi crediamo Dio è risorto, in ciò che noi
vogliamo Dio è risorto, nel mondo che faremo Dio è risorto!

9. JONI MITCHELL – WOODSTOCK in *Ladies Of The Canyon*, 1969

Mi sono imbattuta in un figlio di Dio che stava camminando
lungo la strada e gli chiesi: - dove stai andando?
E lui mi disse questo: “sto andando alla fattoria di Yasgur,
a unirmi ad una rock and roll band, ad accamparmi
all'aperto, sulla terra, a cercare di liberare la mia anima”

Siamo polvere di stelle, siamo d 'oro.
E abbiamo dovuto fare in modo di ritornare al giardino

“Allora posso camminare accanto a te? Sono venuta qui a
perdere lo smog e mi sento un ingranaggio in qualcosa in che
gira... / E forse è il periodo dell'anno, o forse è il tempo
dell'uomo. Io non so chi sono, ma, lo sai, la vita serve per
imparare”

Siamo polvere di stelle...

Quando siamo arrivati a Woodstock, eravamo addirittura
mezzo milione e ovunque era canto e celebrazione.

E ho sognato di aver visto i bombardieri di controllo nel cielo
trasformarsi in farfalle sopra la nostra nazione

Siamo polvere di stelle, siamo carbonio vecchio milione di
anni, siamo d 'oro, siamo presi nel patto col diavolo, e
dobbiamo fare in modo di ritornare al giardino

10. CHICO BUARQUE DE HOLLANDA – VALSINHA in *Construção*, 1971

Un giorno lui tornò molto diverso da come di solito tornava,
la guardò in un modo molto più affettuoso di come faceva
sempre; e non maledisse la vita tanto quanto era solito fare, e
non la lasciò sola in disparte: con suo grande stupore, la
invitò a ballare

E allora lei si fece bella come da molto tempo non osava più,
col suo vestito scollato che sapeva di stantio da tanto
aspettare; poi la prese sottobraccio, come da molto tempo non
era solito fare, e pieni di tenerezza e grazia andarono in
piazza e iniziarono ad abbracciarsi

E là ne danzarono tante, di danze, che tutto il vicinato si
svegliò, e fu tanta la felicità che tutta la città si illuminò;
e furono tanti i baci appassionati, tante le grida roche come
da tempo non si udivano che tutto il mondo capì e il nuovo
giorno sorse in pace

11. GIORGIO GABER – CHIEDO SCUSA SE PARLO DI MARIA in *Far finta di essere sani*, 1973

Chiedo scusa se parlo di Maria / Non del senso di un
discorso, quello che mi viene / Non vorrei si trattasse di una
cosa mia / E nemmeno di un amore, non conviene

Quando dico “parlare di Maria” / Voglio dire di una cosa che
conosco bene / Certamente non è un tema appassionante / In
un mondo così pieno di tensione / Certamente siamo vicini alla
pazzia / Ma è più giusto che io parli di

Maria / La libertà, Maria la rivoluzione
Maria il Vietnam, la Cambogia / Maria la realtà

Non è facile parlare di Maria / Ci son troppe cose che
sembrano più importanti / Mi interesse di politica e sociologia
Per trovare gli strumenti e andare avanti / Mi interesse di
qualsiasi ideologia / Ma mi è difficile parlare di

Maria...

Se sapessi parlare di Maria / Se sapessi davvero capire la sua
esistenza / Avrei capito esattamente la realtà / La paura, la
tensione, la violenza / Avrei capito il Capitale, la borghesia /
Ma la mia rabbia è che non so parlare di

Maria / La libertà, Maria la rivoluzione / Maria il Vietnam, la
Cambogia / Maria la realtà / Maria la realtà / Maria la realtà

12. BELCHIOR – COMO NOSSOS PAIS 1976, nella versione di Elis Regina in *Falao Brillante*, 1976

Non voglio raccontarti, mio grande amore, delle cose che ho
imparato nei dischi

Voglio raccontarti come ho vissuto e tutto quello che mi è
capitato / Vivere è meglio di sognare e so che l'amore è una
cosa buona / Ma so anche che qualsiasi canzone non basta a
raccontare la vita di nessuno

Per questo, fai attenzione, mia cara / C'è un pericolo dietro
l'angolo / Loro hanno vinto e il semaforo è rosso per noi che
siamo giovani

Per abbracciare tuo fratello e baciare la tua ragazza per
strada / Per questo sono state fatte le tue braccia, le tua
labbra e la tua voce...

Mi chiedi del mio amore / Dico che sono felice per una nuova
invenzione / Voglio restare in questa città, non voglio tornare
in campagna / Poiché vedo che viene nel vento il profumo
della nuova stagione / Io so tutto dentro la ferita viva del mio
cuore

È passato del tempo da quando ti ho visto per strada
Capelli al vento, tanti ragazzi insieme / Nella parete della
memoria questo ricordo è il quadro che fa più male

Il mio dolore è sentire che nonostante tutto quello che
abbiamo fatto siamo ancora gli stessi e viviamo... Siamo
ancora gli stessi e viviamo come i nostri genitori...

I nostri idoli sono ancora gli stessi e le apparenze no, non
ingannano / Tu dici che dopo di loro non è venuto più
nessuno / Puoi anche dire che non so niente o che me lo sto
inventando

Ma sei tu che ami il passato e che non vedi / Sei tu che ami il passato e che non vedi che il nuovo arriva sempre...

Oggi so che chi mi ha dato l'idea di una nuova coscienza e gioventù se ne sta a casa protetto dal Signore a contare monetine senza valore...

Quel che mi fa soffrire è capire che nonostante tutto, fatto tutto, dico tutto, tutto quello che abbiamo fatto, noi siamo ancora gli stessi e viviamo... Siamo ancora gli stessi e viviamo... Siamo ancora gli stessi e viviamo come i nostri genitori...

13. FABRIZIO DE ANDRÉ – NELLA MIA ORA DI LIBERTÀ

in *Storia di un impiegato*, 1973

Di respirare la stessa aria di un secondino non mi va
Perciò ho deciso di rinunciare alla mia ora di libertà
Se c'è qualcosa da spartire tra un prigioniero e il suo piantone
Che non sia l'aria di quel cortile, voglio soltanto che sia
prigione / Che non sia l'aria...

È cominciata un'ora prima e un'ora dopo era già finita / Ho visto gente venire sola e poi insieme verso l'uscita / Non mi aspettavo un vostro errore, uomini e donne di tribunale / Se fossi stato al vostro posto... ma al vostro posto non ci so stare / Se fossi stato...

Fuori dell'aula sulla strada ma in mezzo al fuori anche fuori di là / Ho chiesto al meglio della mia faccia una polemica di dignità / Tante le grinte, le ghigne, i musì, vagli a spiegare che è primavera / E poi lo sanno ma preferiscono vederla togliere a chi va in galera / E poi lo sanno...

Tante le grinte, le ghigne, i musì, poche le facce, tra loro lei / Si sta chiedendo tutto in un giorno, si suggerisce, ci giurerei / Quel che dirà di me alla gente, quel che dirà ve lo dico io / Da un po' di tempo era un po' cambiato ma non nel dirmi amore mio / Da un po' di tempo...

Certo bisogna farne di strada da una ginnastica d'obbedienza / Fino ad un gesto molto più umano che ti dia il senso della violenza / Però bisogna farne altrettanta per diventare così coglioni / Da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni / Da non riuscire...

E adesso imparo un sacco di cose in mezzo agli altri vestiti uguali / Tranne qual è il crimine giusto per non passare da criminali / Ci hanno insegnato la meraviglia verso la gente che ruba il pane / Ora sappiamo che è un delitto il non rubare quando si ha fame / Ora sappiamo...

Di respirare la stessa aria dei secondini non ci va / Abbiamo deciso di imprigionarli durante l'ora di libertà / Venite adesso alla prigione state a sentire sulla porta / La nostra ultima canzone che vi ripete un'altra volta / Per quanto voi vi crediate assolti, siete lo stesso coinvolti / Per quanto voi...

14. FRANCESCO GUCCINI – CANZONE DELLE OSTERIE DI FUORI PORTA

in *Stanze di vita quotidiana*, 1974

Sono ancora aperte come un tempo le osterie di fuori porta, ma la gente che ci andava a bere fuori o dentro è tutta morta: qualcuno è andato per età, qualcuno perché già dottore e insegue una maturità, si è sposato, fa carriera ed è una morte un po' peggiore...

Cadon come foglie o gli ubriachi sulle strade che hanno scelto, delle rabbie antiche non rimane che una frase o qualche gesto, non so se scusano il passato per giovinezza o per errore, non so se ancora desto in loro, se m' incontrano per forza, la curiosità o il timore...

Io ora mi alzo tardi tutti i giorni, tiro sempre a far mattino, le carte poi il caffè della stazione per neutralizzare il vino, ma non ho scuse da portare, non dico più d'esser poeta, non ho utopie da realizzare: stare a letto il giorno dopo è forse l'unica mia meta...

Si alza sempre lenta come un tempo l'alba magica in collina, ma non provo più quando la guardo quello che provavo prima / Ladri e profeti di futuro mi hanno portato via parecchio, il giorno è sempre un po' più oscuro, sarà forse perché è storia, sarà forse perché invecchio...

Ma le strade sono piene di una rabbia che ogni giorno urla più forte, son caduti i fiori e hanno lasciato solo simboli di morte / Dimmi se son da lapidare se mi nascondo sempre più, ma ognuno ha la sua pietra pronta e la prima, non negare, me la tireresti tu...

Sono più famoso che in quel tempo quando tu mi conoscevi, non più amici, ho un pubblico che ascolta le canzoni in cui credevi e forse ridono di me, ma in fondo ho la coscienza pura, non rider tu se dico questo, ride chi ha nel cuore l'odio e nella mente la paura...

Ma non devi credere che questo abbia cambiato la mia vita, è una cosa piccola di ieri che domani è già finita / Son sempre qui a vivermi addosso, ho dai miei giorni quanto basta, ho dalla gloria quel che posso, cioè qualcosa che andrà presto, quasi come i soldi in tasca...

Non lo crederesti ho quasi chiuso tutti gli usci all'avventura, non perché metterò la testa a posto, ma per noia o per paura / Non passo notti disperate su quel che ho fatto o quel che ho avuto: le cose andate sono andate ed ho per unico rimorso le occasioni che ho perduto...

Sono ancora aperte come un tempo le osterie di fuori porta, ma la gente che ci andava a bere fuori o dentro è tutta morta: qualcuno è andato per formarsi, chi per seguire la ragione, chi perché stanco di giocare, bere il vino, sputtarsi ed è una morte un po' peggiore...

15. STEFANO ROSSO – LIBERTÀ... E SCUSATE SE È POCO

in *...e allora senti cosa fò*, 1978

Libertà / Tutta curva e stanca / Quando passi non ti riconosco più

Libertà / Hai la faccia bianca e i miei sogni li hai lasciati dentro ai bar / O all'osteria sbocciati all'ombra del Frascati con quelli nati con la mamma e con papà

Libertà / Son più di vent'anni che nei panni di straccione mene vo / E coi ragazzi come me solo questionì mentre i capoccia dividevano i milioni

Libertà / Io ti ho dato tutto, anche i testi e la mia voglia di cantare / Pensare che volevo fare il violinista e mi ritrovo a far canzoni da estremista

Libertà / M'hai fregato bene, e coi resti di me stesso eccomi qua / E con la scusa della crisi e del consumo qui ci amministrano le nascite ed il fumo

Libertà / T'ho voluto bene ed insieme a te volò la bella età /
Ma poi ti dissi: amica sei condizionata / Da quella volta bella
mia ti sei negata

Libertà / Come sei invecchiata / Quando passi non ti
riconosco più / Libertà come sei cambiata / Quasi quasi penso
che non eri tu

16. GIORGIO GABER – SI PUÒ in *Libertà obbligatoria*, 1976

Si può / Si può / Si può, siamo liberi come l'aria / Si può / Si
può, siamo noi che facciamo la storia / Si può

Si può, io mi vesto come mi pare / Si può, sono libero di
creare / Si può, son padrone del mio destino / Si può, posso
mettermi un orecchino / Si può

Basta uno spunto qualunque e la nostra fantasia non ha
confini / Basta un pennello e un colore e noi siamo pronti
a perpetuare la creatività dei popoli latini

Si può contestare, parlare male / Si può migliorare il
telegiornale / Si può fare critiche dall'esterno / Si può
sputtanare tutto il governo / Si può

Si può occuparsi di spiritismo / Si può far dibattiti
sull'orgasmo / Si può far politica alternativa / Si può siamo
pieni di iniziativa / Si può

Siamo sicuri che abbiamo in comune la certezza del nemico
siamo sicuri che c'è / Ma il più nuovo, il più rosso dei partiti
non si sa perché diventa rosso antico

Si può, siamo liberi come l'aria / Si può, siamo noi che
facciam la storia / Si può, libertà, libertà, libertà
libertà obbligatoria

Sono liberato / Sono davvero più leggero / Sono infedele,
sono matto, posso far tutto. / Viene la paura di una vertigine
totale / Viene la voglia un po' anormale di inventare una
morale / Utopia... utopia...

Si può fare i giovani a sessant'anni / Si può regalare i *blue-
jeans* ai nonni / Si può star seduti come un indiano / Si può
divertirsi con il digiuno / Si può

E dopo tante battaglie volendo puoi anche farti uno spinello /
Il libanese è migliore / Tra poco dovrebbe cominciare la
pubblicità in un nuovo carosello

Si può inventarsi protagonista / Si può rinforzarsi
dall'analista / Si può occuparsi dell'individuo / si può farsi
ognuno la propria radio / Si può

Si può con la nostra cultura dietro / Si può rinnovare tutto il
teatro / Si può dare al mondo un messaggio giusto / Si può, al
livello di Gesù Cristo / Si può

Basta una bella canzone e la tua rivoluzione va da sola / Basta
che ognuno si esprima e poi non importa se si chiama la
rivoluzione della Coca-Cola

Si può, siamo liberi come l'aria / Si può, siamo noi che
facciam la storia / Si può, libertà, libertà, libertà libertà
obbligatoria

Come?! Con tutte le libertà che avete volete anche la libertà
di cambiare?

Utopia... utopia... utopia...

17. CHICO BUARQUE DE HOLLANDA – PEDRO PEDREIRO

1966, nella versione di E. Jannacci in *Vengo anch'io. No, tu
no*, 1968

Pedro Pedreiro è pensoso e aspetta il tram
Domani forse dovrà aspettare ancora per il bene di chi?
Il bene di chi è senza un soldo / Pedro Pedreiro resta
pensieroso / E pensando il tempo passa / La gente resta
indietro ad aspettare / Aspettando, aspettando, aspettando,
aspettando il sole, aspettando il tram, aspettando l'aumento
dell'anno passato per il mese che viene

Pedro Pedreiro è pensoso e aspetta il tram / Domani forse
dovrà aspettare ancor per chi ha fortuna e chi non ha, non ha
nemmeno un soldo / Pedro pedreiro aspetta il carnevale e la
fortuna grossa col biglietto della lotteria / Tutti i mesi
aspettando, aspettando, aspettando, aspettando il sole,
aspettando il tram, aspettando l'aumento per il mese che
viene, aspettando la festa e la fortuna e la moglie di Pedro che
aspetta un figlio che aspetterà anche lui

Pedro Pedreiro è pensoso e aspetta il tram / Domani forse
dovrà aspettare ancor per chi ha fortuna e chi non ha, non ha
nemmeno un soldo / Pedro Pedreiro aspetta anche la morte
oppure il giorno di tornare al nord / Pedro non sa, forse forse
in fondo aspetta qualcosa, più bella del mondo, più grande
del mar. / Ma perché sognar con la disperazione di aspettare
ancora? / Pedro Pedreiro vuol tornare indietro ed esser solo
muratore senza continuare ad aspettare, aspettare, aspettare
aspettare, aspettare il sole, aspettare il tram, aspettare
l'aumento per il mese che viene, aspettare un figlio che
aspetterà anche lui, aspettar la festa, aspettar fortuna,
aspettar la morte, aspettare il nord, aspettare il giorno di
aspettar più niente, aspettare il figlio, niente di più lontano
nella speranza afflitta benedetta infinita del fischio del tram

Pedro Pedreiro è pensoso ed aspetta, Pedro Pedreiro è
pensoso ed aspetta, Pedro Pedreiro è pensoso ed aspettava il
tram... che già vien, che già vien, che già vien, che già vien,
che già vien, che già vien...

18. NICCOLÒ FABI – UNA BUONA IDEA in *Ecco*, 2012

Sono un orfano di acqua e di cielo / Un frutto che da terra
guarda il ramo / Orfano di origine e di storia / E di una chiara
traiettoria / Sono orfano di valide occasioni / Del palpitare di
un'idea con grandi ali / Di cibo sano e sane discussioni / Delle
storie, degli anziani, cordoni ombelicali / Orfano di tempo e
silenzio / Dell'illusione e della sua disillusione / Di uno
slancio che ci porti verso l'alto / Di una cometa da seguire, un
maestro d'ascoltare / Di ogni mia giornata che è passata /
Vissuta, buttata e mai restituita / Orfano della morte, e quindi
della vita

Mi basterebbe essere padre di una buona idea

Sono orfano di pomeriggi al sole, delle mattine senza
giustificazione / Dell'era di lavagne e di vinile, di lenzuola sui
balconi / Di voci nel cortile / Orfano di partecipazione e di
una legge che assomiglia all'uguaglianza / Di una democrazia
che non sia un paravento / Di onore e dignità, misura e
sobrietà / E di una terra che è soltanto calpestata / Comprata,
sfruttata, usata e poi svilita / Orfano di una casa, di un'Italia
che è sparita

Mi basterebbe essere padre di una buona idea